

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI
UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.

SOMMARIO:

Finalmente! (Il Consiglio Direttivo) - *La capitolazione del "Sigaro",* (Eugenio Fasana) - *La Marcia in Montagna del 19-20 Settembre* (La Redazione) - *Elenco dei Soci della S. E. M. sotto le armi* - *Assemblea Straordinaria della S.E.M.* (Il Segretario Arch. Vecellio Pasini) - *Soci nuovi entrati nel primo semestre 1915* - *Federazione Prealpina. Il Convegno di Monza. La Capanna della Federaz.* (F. G.) - *Verbale del Convegno Federale del 25 Luglio 1915* (Il f.f. di Segretario A. Camesasca) - *Crisantemi.*

FINALMENTE!

parmi sentire esclamare dai soci e dai lettori. La si credeva morta!

No, amici carissimi, la nostra rivista non è morta, è ancora viva, e, vivo terrà il vincolo tra di noi. Essa ebbe un momento di sosta per preparare la sua nuova toeletta di guerra impostaci dalle condizioni anormali del periodo che attraversiamo.

Sarà ancora il diario della nostra vita sociale, delle nostre gite; darà notizie dei nostri Soci-soldati combattenti contro il nostro secolare nemico.

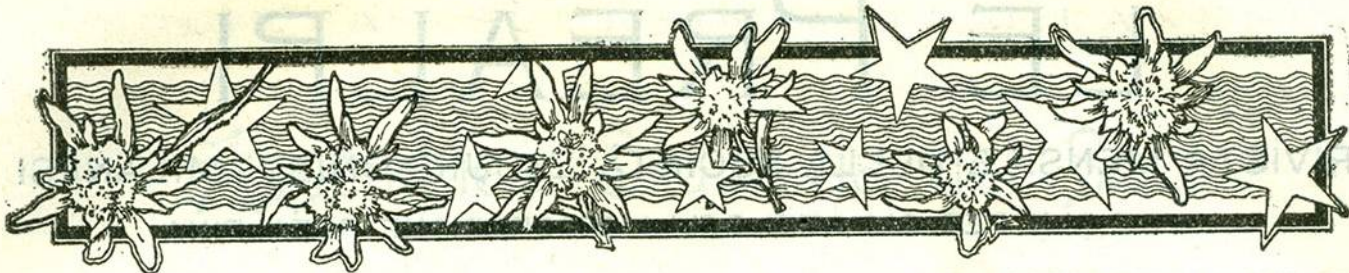
Invito, quindi, i soci e gli amici a voler collaborare come per il passato.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Ai Soci!

Il Consiglio Direttivo ha dovuto sospendere la Gita mensile del 9 e 10 corrente al **Monte Gridone** obbligatovi dalle condizioni attuali che rendono quella regione *Difesa Militare.*

Si rammenta che, affinché la Società abbia a continuare la sua vita attiva anche nell'attuale momento, occorre che ogni Socio, che non sia chiamato ad altri doveri, abbia a contribuirvi con ogni sforzo, primo fra tutti, col regolare versamento delle **Quote Mensili.**



LA CAPITOLAZIONE DEL "SIGARO",.

" PER ROMPERE L'UGGIA ,"

Mi sono imbattuto, giorni or sono, nel viso rossiniano dell' « alpinista dal sorrisetto ironico ». Lo spietato amico, mi affrontò accennandomi di voler parlare; e, sapete, un poco con l'aria di un Nume sceso dall'Olimpo. Io, ho fatto furtivamente uno scongiuro; e l'ho prevenuto, così:

— Hai qualche notizia fresca fresca?... Qualche ghiotta indiscrezione?.... No?... Gli alleati hanno forzato i Dardanelli?... Oh, allora!?... — E lo guardavo negli occhi, come per domandargli: — Ma che cosa c'è, dunque? —

Ed egli, con bonaria violenza — e la malizia gli esplodeva dalle pupille:

— Disgraziato! Tre volte disgraziato! Dunque, un altro peccatuccio hai commesso! Ah, ma questa volta non ti assolvo, veh!...

Io chinai ancor più la dimessa fronte, e dissi a me medesimo:

— E io me ne... stropiccio.

— Perchè — continuò quasi... fremente — io proclamo ad altissima voce, e lo ripeterò senza stanchezza, che la conquista di sassi vergini col metodo artefiziato, che tu chiami irresistibile, è una degenerazione che confina col ridicolo.

— Ma sì, ma sì! — attaccai con pacata energia. — E io ti concedo lo sfogo.

— Salute! — E l'arguto amico, teorizzatore dell'alpinismo e dell'alpinista, sorrise disarmato, mi tese la mano, girò sui tacchi; e s'allontanò con passo solido e risoluto. Non l'ho più visto.

Onde mi lasciò in gola la narrazione che, con piacere vivo, intendevo propinargli. E lo farò invece, se vi piace, da questo angoletto della Rivista.

Poche impressioni, buttate giù alla brava. Pensa, o ignoto che mi leggi! sono qui in rozza casacca di soldato, aggomitolato su un piantito tutto giallognolo di paglia, non sceltissima, in verità. Perchè il mio alloggio di umile gregario è francescano; e la paglia è autorizzata a servirmi da materasso, e poi (oh, che bazza!) è preziosa di fulvi ospiti saltabecanti, che, impertinenti veh! intrecciano le loro minuscole parabole da un camerata all'altro, come le api, scegliendo fior da fiore; e mi guastano il filo del pensiero con le loro mordicchianti inframmettenze. E sì che non sono, poi, una mimosa sensitiva!

Ma le impressioni mi ribollono ancora in capo, specialmente quelle vitali, che si incidono più a dentro, e rimangono, perchè non si cancellano. Cercherò di fissarle sulla carta, tra una « marcia » e una « chiamata in rango »; fra le grasse zaffate del « rancio » e quell'odore acre di cerbiatto dell'umanità

che si corica vestita. Ah, vi prego, molto umilmente, di non arricciare il naso, poichè siamo in un momento... eroico. Non è vero?

Ma la divagazione è flagrante, e trattengo il cavallo sul punto di sfrenare.

* * *

Dunque, andò così.

In certe congiunture della vita, vien fatto di fuggire altrove, a ricercare la grande quiete psichica. Forse nessuna generazione ne ha sentito, acutamente come noi, il bisogno. Così capitai lassù, nel regno della Grignetta, come altre volte da alcuni anni a questa parte. Ma non c'era in me desiderio alcuno di coniugare il verbo « rampicare »; un'inerzia stanca mi mordeva il cervello, un disgusto fisico mi paralizzava i muscoli. Onde, infilai il sentiero Sinigaglia; e su, rannuvolato, sostando di frequente.

Col sacco pieno di quella tal poca volontà fisiologica, mi trascinai sotto la grande parete sud-est del Torrione Magnaghi Meridionale.

Quel giorno non domandavo altro che aria frizzante, che sole, e vita! vita vera, poichè la vita sociale è una grande farsa in cui noi vediamo muoversi degli omuncoli più maschera che volto, più vestito che anima, come dei burattini incipriati. Lassù, invece, l'uomo mette un po' a nudo il metallo di cui è fatto: e mostra un'anima ignota, sincera e primordiale.

Quindi, la nostra passione è, forse, il risveglio di un sentimento atavico che risale alle origini della vita. E l'alpinismo rappresenta la sensibilità dell'Alpe; è come la sua coscienza.

Gustando le influenze aereoterapiche della montagna, lemme lemme, con qualche carezza fugace alla roccia elementare, mi trassi su a cavalluccio di quella pallida scogliera che inghirlanda, a sud, il mausoleo favoloso dei Torrioni Magnaghi. La toponomastica locale è troppo nota per farne un cenno, anche sommario. E non dico altro per non aver l'aria di fare un soffietto alla popolare montagna.

Sostai colassù. Poco appresso — ho ancora presente quel momento — sentii come uno sgretolio minuto di sassi. Studiai quel rumore: continuava. Che è mai? Ma guarda: che cosa si muove, laggiù? Ah, un casco: un casco, armato di due piumette ricurve e frementi come due alucce; e sotto, sotto quel casco, una faccia di medaglia antica.

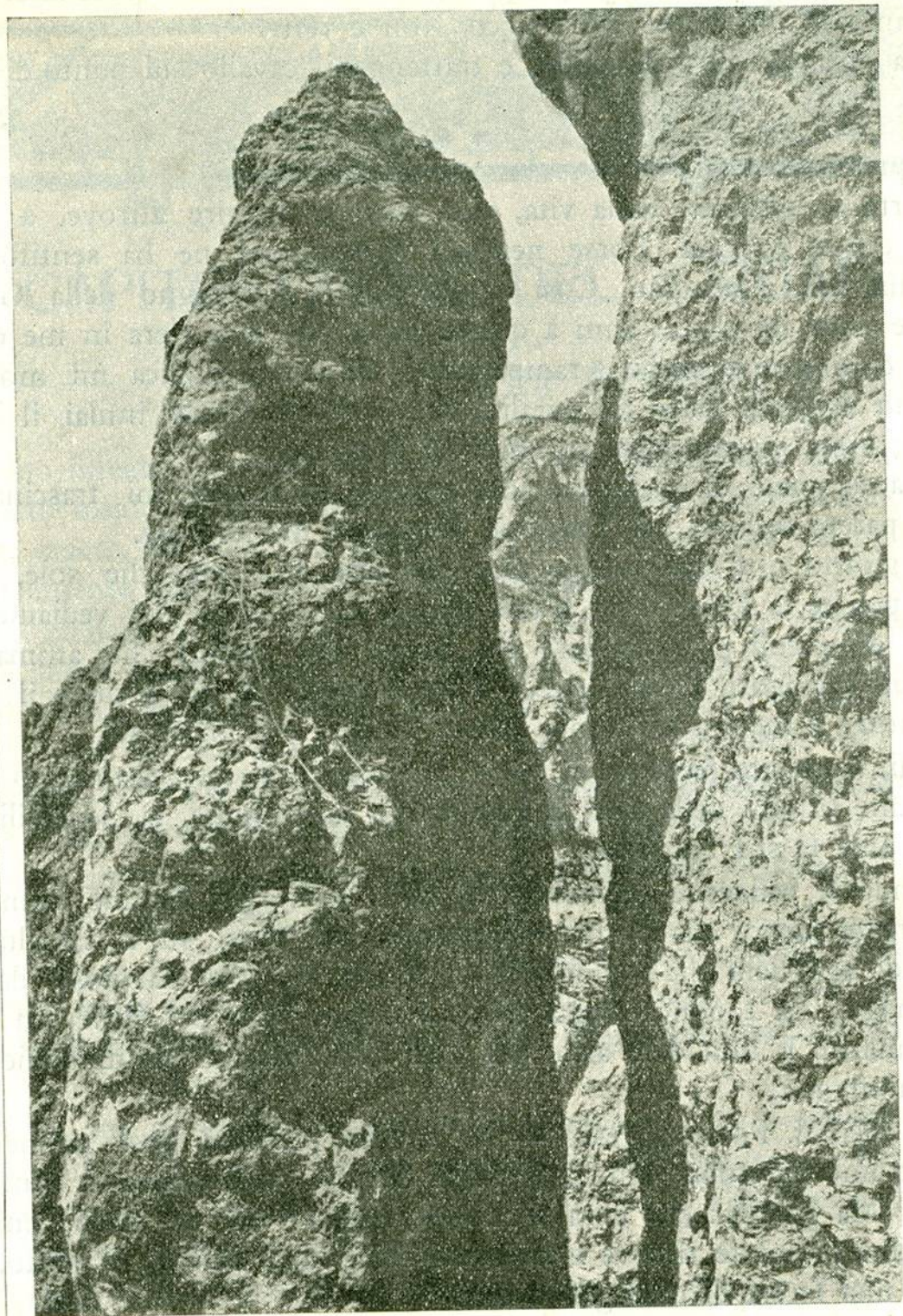
— Oh, chi si vede! Quando si dice la combinazione!...

E l'uomo atletico che porta quella faccia, vien su, allora, sbuffando; mi prende d'assalto; e mi agguanta le mani e me ne fa sentire il caldo, cogli occhi lucidi: Erminio Dones. Nei duri muscoli facciali, in cui si scorge l'uomo che vive in potenza muscolare, trema il desiderio di qualche cosa. Ah, ecco! Ha trascinato secolui una grossissima fune, un canapo da bastimento.

Gli domando la ragione di quello strano ordegno. E mi dice che vuol tentare il « Sigaro »; la fune — oh, bella! — servirà per la traversata aerea dallo spigolo Dorn alla paurosa guglia; e soggiunge:

— Sono felice di trovarti quassù. Sarai anche tu della partita, nevvero? — insiste.

Stetti un po' in forse, anzi fui a un bruscolo per rinunciare, valutando le mie condizioni fisiche poco felici allora. Ma, in fondo alla nostra psiche



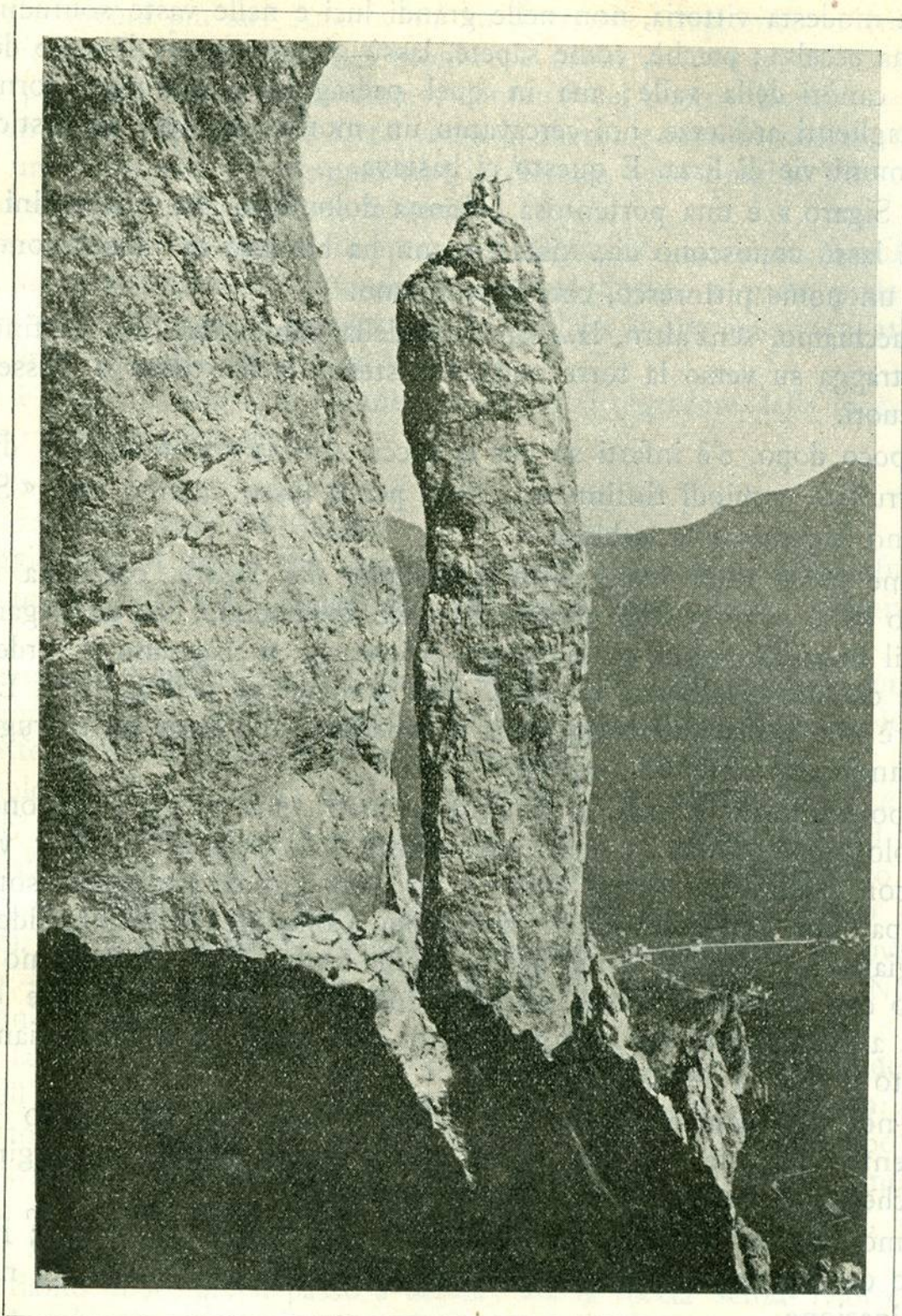
L'ascesa dello « Sigaro ».

d'alpinista c'è sempre qualche cosa che risuona sonoro al primo battito come metallo puro. Insomma: l'ansia dell'avventura mi prese.

— Ebbene, sì. Però, quella corda, sai — gli dico — è forse superflua. Bada. — M'ardisco di dire — che potremo riuscire con metodo più alpinistico. Ne ho la sensazione precisa.

Dones è raggiante, e ride, mostrando i denti nitidi e mettendo in quella breve gioia tutta l'infantilità del suo carattere. Poi gitta lontano la grossa fune ingombrante, che si aggroviglia, fra i sassi, come un serpe; e mi dice:

— Lo penso pur io. Ma tu non sai che ho già ficcato alcuni chiodi all'attacco?... Osserva bene. Vedi?... E' là.



Sulla cima dello « Sigaro ».

E, mentre col dito teso mi accennava, così, Gigi Vassalli, col suo viso di efebo, sbucò anche lui dalla sassaia del canale sbrecciato.

— Oh, anche tu?...

E i tre congiurati strinsero il... patto delizioso.

Ero « montato » anch'io: perchè sono momenti, quelli, o ignoto che mi leggi, in cui le vibrazioni spillano dall'anima centuplicate; e si diventa capaci di una potenzialità formidabile.

Dones si ricalca in capo con una manata il suo casco singolare, e sembra sperduto dietro il suo sogno; Gigi Vassalli ostenta un candore di scarpine da spiaggia; e tutti unanimi non ammettiamo che un'ipotesi: la vittoria.

Una modesta vittoria, non nelle grandi luci e nelle vaste solitudini della montagna eccelsa; perchè, come sapete, lassù giunge ancora la voce dei campaniletti canòri della valle; ma in quel paesaggio tumultuoso, tormentato, irto di taglienti arditezze, noi cercavamo un motivo di vita alpinistica fuori delle comuni vie di lizza. E questo ci bastava.

Il « Sigaro » è una portentosa colonna dolomitica che i pellegrini domenicali di lassù conoscono di... vista; e non ha bisogno di illustrazione.

Ha un nome pittoresco, che rispetteremo.

Attacchiamo, senz'altro, la... sinfonia della rampicata. Un destino muto pare ci tragga su verso la torre nuda. La stessa ansia tiene il possesso dei nostri cuori.

E, poco dopo, c'è infatti su per la roccia scalesa un tramestio di lotta; corde arruffate e chiodi tintinnanti, issati per il fosco camino del « Sigaro ». D'intorno impigrisce la nebbia.

Come siamo venti metri sotto il *bocchetto del Sigaro*, con una spaccata passiamo sullo spigolo della prodigiosa stele, deponendo, con un elegante volteggio, il flessibile pedule sulle cellette erbose che la chiazzano di verde qua su. Qualche chiodo, e si sosta un poco, nell'immanenza dell'appicco. E osserviamo: è una benedetta roccia piena di ribellioni alla legge del corrugamento: è una rampicata a bruschi trapassi.

Dopo un tratto di spigolo di circa 20 metri, una cengia ci depone su un minuscolo pianerottolo, 15 metri sovrastante il *bocchetto del Sigaro*: vi giungiamo con sufficiente celerità. Ora c'è un osso duro da rosicchiare, sottoforma di una paretina gonfia di piccoli strapiombi. Componendo la piramide umana, ci spingiamo su, verticalmente, per un buon tratto. Poi, annaspiano e coluttiamo con la materia inerte, affrontandola col ferro che la ferisce e stringendola a piene mani, finchè sotto di noi non pieghi. E ci prodighiamo, così, con tutto il nostro bellissimo ardore.

La nebbia stagna neghittosa; la roccia è fredda; ma noi siamo contenti ugualmente di questa vita fatta di un nostro amore ingenuo e verginale insieme, che ha la semplicità di un culto primitivo.

Siamo ròsi dall'impazienza. Replichiamo gli assalti, vivacissimi; l'estremo baluardo della paretina non vuol concedersi. C'è un po' di bella ira nella nostra ostinazione.

E, ora son guizzi di pantera; ora siamo incollati immoti alla parete, come sospesi tra il cielo e l'abisso; ora il martello si disfrena, rabbioso. Mentre uno rampica, gli altri aspettano, carezzando le corde. Mi ricordo, verbigrazia, che, mentre cercavo un appiglio, uno scrimolo, qualcosa insomma a cui agganciarmi, la contrazione delle dita si esaurì; e, come per prodigio, mi trovai di botto fra le braccia amorose dei compagni alcuni metri sotto. — Eh, ma volevo scendere! — come disse colui che era caduto da cavallo. Quando proprio si deve cadere, è meglio cadere con eleganza.

Finalmente sciogliemmo l'enigma, agguantando lo spigolo, con un brusco svolto a sinistra. C'è in noi la certezza di riuscire; è l'audacia che dà questa certezza.

Comoda cengia, prima; parete con buoni appigli, poi, ma verticale ed

esposta; e ancora più su? Ancora più su il grande strapiombo ci attende col suo interrogativo, perchè nel suo profilo c'è come una torva ostinazione.

Ma per oggi, basta. E scendiamo, contenti del nostro lavoro, poichè, in verità, un buon cammino s'è fatto verso la meta; e scendiamo con in cuore, chiuso, un peccatuccio di presunzione; la certezza della riuscita. Poco appresso eravamo alla base della solenne colonna.

Si scambiano vivacissime impressioni: Dones si caccia in bocca la sua pipetta, sparpagliandone il fumo con uno scappellotto; e parla, parla adagio, come se prima palpasse le parole; poi fa squillare la sua bella voce, attaccando la suggestiva aria alpestre dell' « Amica ».

Ma è tardi; e, allora, si scende a valle fra il digradare della luce, facendo il chiasso come ragazzi grandi.

* * *

Ritornammo lassù l'8 Agosto.

Raggiungere il punto che avevamo attinto la domenica prima, fu un giochetto; poichè salimmo appendendoci alle corde fisse. Tutto sfuggiva sotto di noi.

Superata la paretina, ecco il grande strapiombo: una difficoltà condensata, quasi sgomentatrice; ma noi siamo fiduciosi di compiere il miracolo bellissimo, fatto di un vertiginoso lavoro di muscoli.

Il sole ci fulmina lassù; picchia inesorabile sulle nostre nuche già arrubinate. E Dones ha sete, una sete (ah, che sete...) da carovaniera del deserto; e non reclama, no, il latte ingenuo, la mite aranciata, o il tamarindo propizio alle funzioni corporali; ma vino vuole, e generoso (pensate! siamo già ebbri di... sole). Oh, come i fiaschi rubicondi dovevano ridere laggiù — ove tu sai, Erminio — con la pancia tonda di vetro e l'esile bocca in aria!... Nella vita, tutto non è lirismo.

Ma la roccia c'incalza ai suoi cimenti estremi; e dobbiamo tendere tutto l'arco dell'anima per trionfare della pazza architettura che ci sovrasta.

Tosto, scoppiano secche le martellate: alla base dello strapiombo confighiamo arpioni di sicurezza con una certa prodigalità. E' questo uno sforzo di abilità e di ardimento, che si deve affrontare cocciuti, tesdardi, con un aggrottar fermo della fronte.

Tentiamo di forzare il passo a destra; ma la roccia senza risorse ci ricaccia. E' un momento denso di realtà. Ricacciati, in noi c'è come la cortese irritazione di una persona che sia stata ingannata nella sua buona fede. Tentiamo una mossa aggirante; troppo laboriosa, e problematica. La roccia è percossa, martellata ancora: niente!

Gli occhi sono diventati inesorabili come obiettivi; notano ogni particolare, ogni più piccola e delicata venatura dello strapiombo, che s'inarca a botte sopra il nostro capo. Dones è un po' scoraggiato; e me lo comunica. Non importa, non importa! E ritorniamo con vigor nuovo alla base dell'ostico baluardo, come chiedendo alla guglia la sua bellezza ribelle. Bisogna giocare d'audacia.

Assicuriamo la corda col noto specifico: il chiodo da parete. Palpiamo la roccia un po' a sinistra: avanti, avanti!

Quello di noi che è alla testa, riflette un momento, poi si avventura:

affronta la roccia scolpita sul vuoto pieno di minaccia. Lo spirito intravede delle possibilità, per uno di quei fenomeni inesplicabili d'intuizione. La salita è sublimata dal più alto stile.

E su: silenzio sepolcrale. Un piede senza appoggio ha tremato nervosamente nell'aria: la volontà è esasperata dall'ostacolo. Raccolto, ansante, l'omuncolo si protende, poi guizza di furia: si respira l'ansia. Più su, sempre più su! cortesemente prepotente.

Ora, la parete s'è fatta benignamente verticale, poi declina a poco a poco, sguainando gli appigli con una certa prodigalità. E tutto è finito. Le tre creature mortali, come ragni appesi allo stesso filo, balzarono sul fastigio supremo, ancor calde dello sforzo, con le facce un poco tormentate dalla vita intensa.

E' questo sempre un momento di semplice commozione. Abbiamo vinto bene. Sogguardo. Dones, mi sta davanti col suo viso bruno e duro, irradiato da un orgoglio caldo, ch'io non so descrivere. A un tratto — che è? — con la furia di un bolide, mi balza al collo e mi bacia proprio sulla bocca, così.

EUGENIO FASANA.

Agosto, 1915.



LA MARCIA IN MONTAGNA DEL 19 E 20 SETTEMBRE.

Gli stessi ideatori ed organizzatori non si sarebbero mai immaginati di raggiungere, in tempi anormali come questi, il numero di 97 partecipanti.

Sembrava di essere ritornati ai begli anni in cui queste marcie erano tanto in voga ed aspettate, che i più importanti giornali quotidiani facevano gara a chi arrivava primo per patrocinarle e incoraggiarle in ogni modo.

C'erano cinque signorine di cui quattro fecero l'intero percorso, poi un ragazzino di 13 anni e qualcuno di 11 lustri!

Ben dissero, in una laconica corrispondenza di cronaca, i giornali cittadini che se l'itinerario fosse stato fatto in senso inverso la gita avrebbe assunto al massimo della riuscita, perchè proprio la seconda giornata, quella dell'ascensione alla cima del M. Alben (m. 2026) la nebbia impedì totalmente l'incomparabile vista agli ostinati camminatori che in circa 70 vollero percorrere tutto l'itinerario ad onta della mattinata degna di novembre.

Lo spazio tiranno non ci consente di dare in questo numero l'intera relazione della marcia, ciò che sarà fatto nel prossimo numero, corredando anche la descrizione da qualche risultato di obiettivo fotografico.

Pertanto è doveroso dire che fra le società iscritte regolarmente coloro che ebbero maggior numero di arrivati sono dopo la nostra *Escursionisti*, la *Vigor* di Milano, la *U. O. E. I.* di Milano e la *S. A. S.* di Merate.

Al prossimo numero dunque la completa relazione.

LA REDAZIONE.

Elenco dei Soci della S. E. M. sotto le armi.

- Alliata Piero** sergente 4° alpini.
Arrigoni Mario 27° artiglieria.
Asnagli Carlo 111° fanteria.
Ballada Luigi.
Barbieri Aldo.
Barzaghi Piero sottotenente 8° alpini.
Bertuzzi Mario 159° fanteria.
Besta avv. Luigi sottotenente 5° alpini.
Bellinzona Carlo.
Boldorini Luigi genio.
Brambilla Giuseppe territoriale
Bresciani Attilio caporale magg. territor.
Cambiagli Enrico 153° fanteria 1ª comp.
Castelli Egidio volontario 5° alpini.
Ciprandi Giulio tenente C. R.
Conti Alberico capitano.
Corti Giuseppe comp. automobilisti Monza.
Coprani Ernesto 12° bersaglieri.
Comolli Arturo capitano III div. cavall.
Cornelli Luigi.
Croci Attilio sanità.
Dalla Vecchia Luigi sottoten. 68° fant.
Dacomo Cesare.
De Fresna rag. Felice fanteria.
Della Morte Giovanni 5° alpini.
De Micheli Cesare capitano 2° alpini.
De Micheli Giuseppe capitano territoriale.
Doniselli avv. Ferdinando sottoten. 5° alp.
Donini Lamberto 7° fanteria.
Fasana Piero capor. magg. 7° art. fortezza.
Fasana Eugenio capor. 4° alpini batt. Intra.
Giussani Carlo sergente treno.
Introuini Antonio sergente 5° alpini.
Maldura Elpidio fanteria comando divis.
Maino Camillo sottotenente 5° alpini.
Manzi Carlo 12° bersaglieri.
Matturi Emilio volontario 5° alpini.
Mauri Silvio 12° bersaglieri.
Mariani Ettore volontario 5° alpini.
Meneghelli rag. Giovanni fanteria.
Milesi Giovanni sanità.
Monti Pietro tenente 68° fanteria.
Moro Libero artiglieria treno.
Moreo Arnaldo tenente 3° alpini.
Nava Guido.
Oggioni Enrico 81° fanteria.
Omio Antonio sottotenente 5° alpini.
Oriani Dante volontario 5° alpini.
Parolari Antonio tenente 5° alpini.
Petrini avv. Benedetto sottoten. commissario, direz. commiss., 3° corpo d'armata.
Poletti Carlo 7° fortezza.
Roveda Angelo 5° bersaglieri.
Rosti Gaetano 1° genio specialisti.
Robiati Angelo caporale magg. sanità.
Rusconi Luigi genio.
Sala Benvenuto.
Sacchi Luigi sergente 6° artiglieria.
Tominetti Leandro battagl. motociclista.
Valsecchi Raimondo sergente genio.
Zoja Pietro sergente 5° alpini.

HANNO INVIATO SALUTI DAL FRONTE AGLI AMICI I SOCI:

Macoratti Achille — Maldura Umberto — Zoppi rag. Giuseppe — Manzi Carlo — Zoja Piero — Cavalli Augusto — Mariani Ettore — Bertuzzi Mario — Oriani F. Castelli Egidio — Omio Antonio.

SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

ASSEMBLEA STRAORDINARIA del 30 Luglio

Aperta la seduta alle 21.55 con un'ottantina di soci circa presenti, il segretario prega l'assemblea di nominarsi un presidente. Tale nomina cade sulla persona del sig. Paolo Caimi che pone in lettura il verbale della seduta precedente.

Il sig. Ettore Parmigiani, prima d'iniziare le discussioni, respinge energicamente il voto di biasimo al Consiglio dato dall'assemblea del 15 Luglio 1915, voto, che portò alle dimissioni dell'intero Consiglio stesso. Osserva, che non dovevasi imputare mancanze di nessuna specie a coloro, che avevano lavorato disinteressatamente e con amore per il bene della Società Escursionisti. Dà inoltre schiarimenti ed illustra ampiamente quanto concerne l'esecuzione della lapide ai compianti amici caduti ai Torrioni Magnaghi, esecuzione che fu decisa nell'assemblea del 15-7-914.

L'avv. Guffanti, sentito il verbale, osserva che non fu dato voto di biasimo e, che l'assemblea si limitò unicamente a disapprovare la troppa lentezza con cui furono condotte a termine le pratiche per l'esecuzione della lapide commemorativa, ed il nessun conto tenuto, di un'ordine del giorno che dava al Consiglio la facoltà di studiare le forme più adatte da dare alla commemorazione. Nè la questione della lapide, nè quella del distintivo, dovevansi discutere in quella sera. Erano state lasciate le più ampie facoltà al Consiglio e questi avrebbe dovuto decidere di sua iniziativa e presentarsi all'assemblea con ogni cosa già terminata.

Dopo le dichiarazioni dell'avv. Guffanti si mette ai voti il verbale che viene approvato ad unanimità.

Prima di continuare nell'assemblea, vengono nominati a scrutatori i sigg. Donnini, Masiero, Fornara.

Il quinto accapo dell'ordine del giorno, dà modo ad un gruppo di presenti, di lanciare ancora proposte circa l'ubicazione della lapide. Chi la desidererebbe in capanna, altri non vorrebbero avere dei cimiteri, laddove si va per trovare svago e riposo, chi propone di mettercela provvisoriamente per poi portarla sul luogo della catastrofe.

Il presidente, sig. Paolo Caimi, per troncane una discussione che minaccia di trascinarsi a lungo senza mai dare un risultato definitivo, fa ampie promesse ai presenti che il nuovo Consiglio farà tutto ciò che sarà a lui possibile per una soluzione immediata e soddisfacente a tutti.

Lo spoglio delle schede presentato dagli scrutatori dà il seguente risultato: votanti N. 75 - capo lista è il sig. Magnoni con voti 70, vengono in seguito Lavezzari, Parmigiani, Pasini con 67 voti - Mazza e Parravicini con voti 65 - Bolla 64 - Mazzucchelli 62 - Attilio Pozzi 57 - Rimoldi 53 - Zamboni 42.

A Revisori la nomina cade sui sigg. Poysel con 66 voti, Conconi 64, Valaperta 63. - Revisori supplenti: Canzi voti 70, Vaccarossa 68.

La seduta è tolta alle ore 23.30.

Le cariche sociali poi sono state distribuite come segue:

Consigliere Dirigente

» *Vice Dirigente*

Segretario

Vice Segretario

Ispettore Capanne

» »

Contabile

Vice Contabile

Organizzatore Gite

Economo Bibliotecario

Vice Economo Bibliotecario

Redattore « Prealpi »

Parmigiani Ettore

Parravicini Rag. Antonio

Arch. Vecellio Pasini

Magnoni Ferdinando

Rimoldi Salvatore

Grassi Luigi (1)

Bolla Mario

Zamboni Rodolfo

Mazzucchelli Pasquale

Lavezzari Mario

Mazza Rag. Augusto

» » »

Il Segretario: ARCH. VECELLIO PASINI.

(1) Il sig. Grassi Luigi figura negli Ispettori Capanne in sostituzione del sig. Pozzi Attilio che ha date le dimissioni. - Il sig. Grassi nella votazione ottenne voti 31.

Soci nuovi entrati nel primo semestre 1915.

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Domicilio</i>	<i>Socio proponente</i>
Bianco Gino	<i>P. Doria, 2</i>	Parmigiani Ettore
Bortolotti Ester	<i>via Felice Bellotti, 4</i>	» »
Bortolotti Irene	<i>via Felice Bellotti, 4</i>	» »
Brasca F.	<i>Comerio</i>	Castiglioni Giov.
Bona Cesarino	<i>via Panfilo Castaldi, 23</i>	Brugger Alghisio
Croce Carlo	<i>via Vetere, 7</i>	Moro Libero
Celesia Cav. Magg. Giov.	<i>Varazze</i>	Mascardi Silvio
Costa Rag. Ercole	<i>via Buonarrotti, 9</i>	Schaubinger A.
Coprani Ernesto	<i>via Moscovia, 39</i>	Parmigiani Ettore
Cappellini Alessandro	<i>corso Buenos Aires, 52</i>	Monetti Angelo
De Paoli Clemente	<i>via C. Farini, 70</i>	Parmigiani Ettore
De Micheli Ugo	<i>corso 22 Marzo, 24</i>	Arch. Pasini Vecellio
De Fresne Rag. Felice	<i>via Giulini, 6</i>	Parmigiani Ettore
Dezzani Michele	<i>piazza Castello, 21</i>	C. Manzi
Ercolessi Anna	<i>via Andrea Ponti, 1</i>	Brusa Achille
Fey Angelo	<i>via Gustavo Modena, 6</i>	Gini Angelo
Frisia Cav. Ugo	<i>viale Magenta, 24</i>	Avv. Guffanti Francesco
Fusi Giuseppe	<i>via Monte Napoleone, 36</i>	Anghileri cav. Vittorio
Goj Enrico	<i>via Lulli, 10</i>	Mascardi Silvio
Gaetani Cesare	<i>via P. Verri, 16</i>	Guido Poysel
Invernizzi Pietro	<i>vic. S. Giov. sul Muro, 2</i>	Beretta Pietro
Jzoard Gustavo	<i>corso 22 Marzo, 9</i>	Zanini Adriano
Lissa Felicita Terragni	<i>corso Vercelli, 28</i>	Bonomi Alfonso
Magni Carlo	<i>via Lazzaro Papi, 12</i>	Conconi Natale
Mainardi Mary	<i>via Ciro Menotti, 21</i>	Brugger Alghisio
Mazzolari Osvaldo	<i>via Morgagni, 10</i>	Andreoni Paolo
Migliavacca Augusto	<i>via S. Radegonda, 16</i>	Monetti Angelo
Maggioni Enrico	<i>corso Garibaldi, 26</i>	Mantegazza
Messa ing. Emilio	<i>via S. Primo, 8</i>	Rag. A. Mazza
Pavan Elisa	<i>via Torino, 55</i>	Wietlisbach Otto
Pandiani Rosmunda	<i>corso P. Vittoria, 32</i>	Avv. B. Petrini
Pastori Camilla	<i>via Bocchetto, 14</i>	Guido Poysel
Pastori Maria	<i>via Bocchetto, 14</i>	Guido Poysel
Parolini Giovanna	<i>via Fontana, 9</i>	Magnani Paolo
Rovati Cesare	<i>corso Vittoria, 55</i>	Monetti Angelo
Rusconi Guido	<i>corso Buenos Aires, 60</i>	Guido Poysel
Scaioni Egidio	<i>via Cerva, 8</i>	Clerici Cornelio
Scazzoso Romolo	<i>via Montebello, 7</i>	Castelli Umberto
Turati Gina	<i>via Washington, 25</i>	Brugger Alghisio
Torricelli Ermenegildo	<i>via Carmagnola, 8</i>	Magnani Paolo
Vaghi Giovanni	<i>via Settembrini 43</i>	Boldonini Luigi
Vassallo Luigi	<i>via Stradivari, 8</i>	Castiglioni Pietro

Raccomandiamo ai Soci di intensificare la propaganda facendo nuovi soci e procurando nuovi abbonati alla Rivista. Ogni abbonato oggi sarà un socio domani!



FEDERAZIONE PREALPINA.

IL CONVEGNO DI MONZA.

LA CAPANNA DELLA FEDERAZIONE.

Pareva che le Federate fossero venute un po' in uggia l'una all'altra come capita nelle amicizie che si incontrano sulle spiagge ed in villeggiatura e si riannodano intimissime al ritorno in città, come se la simpatia e l'unione fossero sbocciate, nel vuoto dell'ozio, dal comune momentaneo bisogno di una compagnia qualunque. Perchè non era, non poteva essere così la Presidenza della Federazione ha fatto bene a convocare le Federate a questo quieto convegno quando nell'impossibilità di indire il Congresso annuale era per incominciare un altro anno di distacco che avrebbe maggiormente rallentato i vincoli.

Il Convegno di Monza infatti, familiare più che amichevole, ha provato che l'affezione federale è sentita ancora come eguaglianza di sentimenti e di bisogni, come bontà di aspirazioni comuni, come utilità di vicendevole aiuto, come necessità dopo la guerra di essere più insieme di cuore e di forze a coltivare una terra rigenerata.

Le discussioni principali del convegno ebbero quest'anima, sia dove si parlò dell'eterna questione dei ribassi ferroviari, sia quando si comunicarono le rispettive idee per un contributo federale che non sia gravoso alle società popolari dalle scarse finanze, sia allorchè si destinarono a primo fondo dell'erigenda capanna federale le piccole economie della cassa gelosamente curata dal nostro Cavalleri.

Le tariffe ferroviarie, e in parte gli orari, sono quella disgrazia nazionale che tutti sanno, sono il danno generale dei piccoli successi di mille inframmettenze di interessi e di classi, e di impure clientele politiche. Perchè noi che ci muoviamo a fin di bene faremo noi pure assegnamento sull'appoggio di X ed Y, uomini influenti, e spereremo il trattamento privilegiato? Per usare una vecchia e già brutta parola l'agitazione della Federazione Prealpina sia insieme a quella di tutti coloro, il novanta per cento, che vogliono tolti gli abusi del patrimonio di tutti e impiegate le sue grandi risorse a favore di chi restituisce al Paese il beneficio duplicato di vantaggi morali e materiali.

Discorrendosi poi dei contributi federali fu unanime l'avviso di stabilirlo in modo che sia invito non ostacolo alla più larga raccolta di società federali: onde il concetto nuovo della misura volontaria, anno per anno concordata e accettata, conforme all'indole di spontaneità della nostra associazione, sarà tema interessante del primo congresso.

Ma al convegno s'era continuamente riparlato della nostra guerra, di quelle montagne per le quali siamo spesso partiti con la solita allegrezza, dove abbiamo sentito la passione che fossero in unghie insanguinate nelle carni d'Italia, donde tornammo melanconici per poca speranza. Ora gli alpini

saliti a loro volta lassù hanno tutte ravvivate le speranze della patria, non vogliono la disperazione del ritorno, vanno decisamente avanti per la salvezza della nazione.

Il pensiero e il discorso erano dunque continuamente ai nostri soci che sono alle armi ed a quelli che vi andranno, con orgoglio con riconoscenza. La proposta della Capanna Federale da costruire dopo la guerra in memoria dell'entusiasmo generoso dei soci che l'avranno combattuta è stata perciò subito accolta senza preoccupazioni pel problema finanziario. Sarà il ricordo dei meritevoli, duraturo e pratico, là eretto dove si appuntarono le nostre aspirazioni, dove si consumò il sacrificio perchè il sogno angosciato fosse gioiosa realtà, sarà la Capanna la meta annuale del nostro popolo sano che ama la montagna perchè sente la bellezza d'ogni idealità e così la sente, che da spontaneamente il suo sangue e la vita.

Il problema finanziario è risolto dalla certezza che ogni società vorrà onorare i suoi eroi e che le è offerto il mezzo migliore. Vedremo il capitale arrotondare sensibilmente in ogni numero delle Prealpi: la U.O.E.I. di Milano ci annuncia già il suo primo tributo; attiva sempre, chiama i soci ad una bella gita e vi destina il ricavo.

F. G.

VERBALE DEL CONVEGNO FEDERALE

TENUTOSI IL 25 LUGLIO 1915

IN MONZA PRESSO LA « SOCIETÀ ALPINISTI MONZESI ».

In seguito allo stato di cose creato dall'attuale guerra, dimessa l'idea dell'annuale Congresso Federale che doveva seguire presso la confederata Colonna Ciclo-Alpina Cusiana di Omegna, il Consiglio Direttivo della Federazione ha ritenuto necessario invitare le Confederato ad un Convegno per oggi 25 Luglio 1915 presso la sede della consociata Società Alpinisti Monzesi in Monza, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO :

1. Lettura e approvazione del verbale del Congresso tenutosi lo scorso anno.
2. Relazione morale e finanziaria.
3. Provvedimenti per la Presidenza.
4. Proposte delle Associate per le attività singole e comuni durante la guerra.

Alle ore 14.30 la Vice-Presidente signora Amelia Mazzucchetti in Cavaleri, presenti i Membri del C. D. sigg. Cavaleri Francesco cassiere, Camesasca Alberto consigliere e i Delegati: signorina Vaccaro Maria per la Mediolanum Femminile, prof. Castelli per la Soc. Alpina Stoppani di Merate, l'avv. Guffanti Francesco per la Escursionisti Milanesi, Martinenghi Angelo per la Colonna Ciclo-Alpina Cusiana, Croci e Fornengo per la Stella Alpina di Milano, Messa per la U. O. E. I. sezione di Milano, Namiri e Cazzaniga per la Soc. Alpinisti Monzesi — dichiara aperto il Convegno e in assenza,

per ragioni di salute, del segretario federale dott. Achille Brusa, invita a farne le veci Camesasca Alberto.

CAMESASCA - a nome della Soc. Alpinisti Monzesi porge ai presenti il saluto augurale ed i più vivi ringraziamenti al Consiglio Direttivo della F. P. per avere accordato alla Alpinisti Monzesi l'onore di ospitare l'attuale Convegno.

PRESIDENTE - saluta i convenuti a nome del C. D. e ringrazia la Alpinisti Monzesi per l'ospitalità accordata.

SEGRETARIO - dietro invito del Presidente da lettura di un telegramma pervenuto dalla Escursionisti Aronesi, che impossibilitata a mandare un proprio Delegato, aderisce però in spirito; di una lettera in data 22 Luglio 1915 della Soc. Alpina Operai A. Stoppani di Lecco, con la quale si insiste nelle dimissioni già date e respinte una prima volta dal Consiglio Direttivo della Federazione.

Prof. CASTELLI e MESSA - sono d'avviso si debbano respingere le dimissioni.

Ad essi si associano tutti i presenti, insistendo anzi perchè si facciano pratiche personali e deliberando in ogni modo di non accettare dimissioni sn non nel caso di scioglimento della Società, essendo essa troppo cara per poter essere abbandonata dalla Federazione.

VERBALE del CONGRESSO FEDERALE 1914 - tenutosi il 5 Luglio 1914 in Erba, si dà per letto.

RELAZIONE FINANZIARIA - il Cassiere presenta un rendiconto di cassa chiuso al 25 Luglio 1915 nel quale figurano all'entrata L. 474.51, all'uscita L. 222.10 e una rimanenza di cassa a pareggio di L. 252.41 oltre a N. 108 distintivi federali.

Il rendiconto finanziario è approvato.

RELAZIONE MORALE - viene resa dalla Prof. Amelia Cavaleri Mazzucchetti a nome del C. D. - Accenna alla forzata inattività della Federazione in seguito alle condizioni specialissime di cose create dall'attuale guerra. Rileva che tuttavia la compagine federale si è accresciuta di nuove adesioni.

La propaganda non è però stata trascurata e si spera raccoglierne i frutti più avanti.

MESSA - fa presente come la U. O. E. I. non possa gravare il proprio bilancio della tassa integrale di federazione per tutti i propri soci e domanda si studi uno speciale trattamento per questa categoria specialissima, sì da esserne facilitata la propaganda presso le altre sezioni della U.O.E.I.

Prof. CASTELLI - in attesa che la quistione dei contributi venga trattata e possibilmente risolta, in un prossimo Congresso, unica sede competente, è del parere che il C. D. in base a quanto ha già fatto per la U. O. E. I. sezione di Milano, usi uno speciale trattamento a quelle Società che intendessero aderire e le di cui entrate non comportassero la spesa integrale del contributo federale.

CAMESASCA, MARTINENGHI e NAMIRI - domandano che nel prossimo Congresso la quistione della riduzione del contributo federale venga trattata anche in confronto di tutte le federate.

GUFFANTI - sarebbe favorevole ad una tassazione volontaria, che ritiene sia la forma migliore, stabilendo cioè nei congressi annuali i contri-

buti per l'anno prossimo ; ciò servirebbe anche per un disegno di programma annuale di attività da parte della Federazione.

MESSA - premette essere notorio come non tutte le federate paghino in proporzione del numero effettivo dei propri soci e rileva quindi che le contribuzioni volontarie non potrebbero che essere subordinate alla potenzialità finanziaria di ogni federata, della quale, sia pure indirettamente, si dovrebbero sindacare i bilanci, il che a suo avviso, non è ne possibile, ne conveniente fare. E' del parere di soprassedere, rimandando la discussione al prossimo Congresso. La proposta è senz'altro accettata.

Prof. CASTELLI - domanda venga ripresa l'agitazione per i ribassi ferroviari, insistendo presso le superiori Autorità, specialmente sui vantaggi portati dalle organizzazioni alpinistiche con la loro propaganda tra i giovani, propaganda i cui vantaggi sono stati messi in rilievo nel corso della attuale guerra.

CAMESASCA - non può che appoggiare vivamente la proposta del prof. Castelli. Ritiene però indispensabile per la buona riuscita della pratica, un accordo preventivo con gli altri Sodalizi alpinistici e turistici, allo scopo di fare opera comune, maggiormente efficace presso il Governo.

GUFFANTI - propone che si abbia a seguire una strada diversa da quella battuta finora, cioè che alla sollecitazione di speciale trattamento, si sostituiscano, d'accordo con chiunque vede i difetti delle tariffe e degli orari ferroviari, la denuncia pubblica e amministrativa dei danni che ne risentono gli interessi vari della nazione e la azienda statale stessa e la richiesta insistente di una revisione completa. E' lavoro da lasciare al Consiglio che vedrà di trovare i primi aderenti nelle Associazioni affini e l'appoggio della stampa non interessata.

La proposta viene accolta all'unanimità.

PROVVEDIMENTI PER LA PRESIDENZA.

GUFFANTI - ricorda le diverse pratiche esperite a suo tempo dal C. D. e culminate nell'accettazione della carica di Presidente da parte del cav. Ugo Frisia, che però attualmente è dimissionario in seguito al suo richiamo sotto le armi.

Si dichiara disposto ad assumere la qualità di Vice-Segretario, onde coadiuvare l'opera del Segretario le di cui condizioni di salute sono attualmente poco floride.

Prof. AMELIA CAVALERI MAZZUCCHETTI - è disposta a rinunciare alla carica di Vice-Presidente, alla quale vorrebbe chiamata persona di Lei più integrativa.

Ad unanimità si delibera :

di non accettare le dimissioni del Presidente cav. Ugo Frisia, la di cui competenza e intelligente attività non potranno che giovare grandemente alla Federazione ;

di respingere senz'altro la proposta della prof. Cavaleri Mazzucchetti, il di cui provato amore ed i sacrifici fatti per la Federazione, la rendono benemerita ;

di accettare l'offerta dell'avv. Guffanti.

ATTIVITA' delle FEDERATE. - Non accettata la proposta dell'avv.

Guffanti per una marcia di resistenza in montagna, alla quale sono contrari il prof. Castelli e Camesasca che preferiscono i vantaggi di un razionale allenamento, si delibera che i Delegati, in una prossima riunione da tenersi presso la Federazione, abbiano a presentare le proposte delle singole Federate per una manifestazione collettiva.

DIVERSE. - Guffanti ed altri propongono di stornare dalla disponibilità di cassa al 25 Luglio 1915 la somma di Lire 200.— quale primo fondo per l'erezione di una Capanna Federale che ricordi tutti i soci delle Federate soldati benemeriti della guerra di liberazione.

La proposta viene accolta entusiasticamente da tutti i presenti e seduta stante si annunciano le seguenti contribuzioni personali:

Coniugi Cavalieri L. 50; avv. Guffanti Francesco L. 25; Società Stella Alpina di Milano L. 10.

Della delibera di cui sopra verrà data comunicazione a tutte le Federate, sollecitandone i contributi.

CONGRESSO FEDERALE - si riconferma Omegna quale sede del prossimo Congresso, presso quella Federata Soc. Ciclo-Alpina Cusiana.

Prof. CASTELLI - propone e i presenti accettano, che tutte le Federate abbiano a trasmettere alla Federazione l'elenco dei propri Soci attualmente richiamati sotto le armi per la guerra di indipendenza, i detti elenchi da riunirsi poi in albo d'onore.

Esaurito così l'Ord. del Giorno, il Presidente dichiara chiuso il Convegno.

Il f.f. di Segretario: A. CAMESASCA.

CRISANTEMI.

Lutti e sventure, in questi ultimi mesi, afflissero alcuni nostri Soci e la nostra Società. La morte della Socia Sig.^a **POZZI CARLOTTA** moglie del nostro Socio Sig. Pozzi Attilio. La morte della madre dei nostri Soci Sigg. Galbiati.

La morte del padre della nostra Socia Sig. Mora Angelina e del padre del nostro Socio Sig. Valsecchi Raimondo.

Il Consiglio della S. E. M. ed i Soci tutti porgono le loro sincere condoglianze.

RINGRAZIAMENTI.

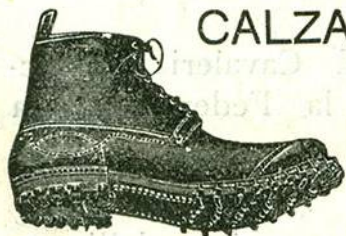
Il nostro Socio Sig. Pozzi Attilio, ci incarica di porgere i suoi ringraziamenti a tutti i Soci e gli amici che presenziarono alla mesta cecimonia.

Sulle rivendicate frontiere della nuova Italia, faceva olocausto della propria ridente giovinezza il Socio della « Alpinisti Monzesi » **NANDO VARISCO** d'anni 20, Capor. del... Fant.

Editrice Proprietaria: *Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.*

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.


Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone



**CALZATURE SPECIALI ALPINE E DA CACCIA
ED ARTICOLI DI SPORT**

G. ANGHILERI & FIGLI

LECCO - MILANO

Filiale in Piazza del Duomo, 18 (dietro la Cattedrale)  *Catalogo a richiesta.*